

ANNO 154. NUMERO 12. www.larena.it

DOMENICA 13 GENNAIO 2019 €1,40 (Diverso per pubblicità e abbonamenti) GEM 4/2019

VERONA MINOR HIERUSALEM
Quei tesori della storia lungo la Postumia **PAG 16 e 17**



BOTTEGA DI COLOGNOLA
Maria dopo 50 anni chiude per la fattura digitale **PAG 29**



ATLANTE DELLA SHOAH
in edicola a € 9,90 più il prezzo del quotidiano

Se i moderati vanno in piazza

di **LUIGI ROMANO**

Non è facile costringere a scendere in piazza pacati signori di mezza età, abituati, nel fine settimana, più al tepore del salotto di casa che al gelo di questo mese di gennaio. Invece il governo, votato in massa proprio da una larga parte di questa classe media (almeno in una componente, e cioè la Lega), è riuscito nell'impossibile. Ed anche ieri a Torino il popolo dei «capelli grigi» ha manifestato per il «sì» alla Tav.

Non erano i quattro gatti che siamo abituati a vedere davanti ai cantieri dell'alta velocità e che solo grazie a giornali e televisioni amiche paiono una discreta truppa. No, l'urlo (pacato) contro chi vuole bloccare i cantieri veniva da oltre 30mila persone.

C'è una regola nel marketing, ma che vale anche in altri campi: per ogni persona che palesemente apprezzi o critichi un prodotto, ve ne sono fino a cento che hanno la medesima opinione ma non prendono alcuna iniziativa per manifestarla. Se la regola è vera, quei trentamila in piazza davano voce ad un popolo composto da milioni di individui.

Ora, che il M5S sia contrario alla Tav è risaputo. E la commissione costi-benefici è solo una burla di chi pensa che il popolo italiano sia composto da fessi creduloni. Una foglia di fico per far digerire a tutti il blocco di un'opera che creerebbe sviluppo e posti di lavoro. E toglierebbe traffico e smog sulle strade.

Sia di fatto che mentre tutto il mondo sta investendo sull'alta velocità ferroviaria, in Italia la si blocca.

La Lega, messa nell'angolo, ora propone un referendum. Perché, ci chiediamo noi, dover gettare milioni di euro per una consultazione, quando è chiara la volontà degli elettori?

Ovviamente è per prendere tempo ed arrivare alle europee. Come su altre questioni, gli alleati di governo hanno deciso di posticipare tutte le decisioni maggiormente critiche al solo fine di far man bassa di voti alle elezioni di primavera.

Il problema è che l'economia non aspetta i tempi imposti da Salvini-Di Maio. Ieri l'Istat certificava che nel nostro Paese è tornato il rischio della recessione. Anche l'indice della fiducia di imprese e famiglie non brilla. E riemerge una preoccupazione sul futuro dei figli che non si vedeva da tempo.

Da una regione governata bene dal Carroccio come il Veneto, questa deriva appare incomprensibile. È pur vero che «Parigi val bene una messa», ma qui, più che di funzione, si tratta di via crucis. Per le famiglie.

IL CASO. Crescono in città i locali che vendono marijuana «light». Il ministro: «Servono verifiche» Verona, altri negozi di cannabis

L'OPERAZIONE
Furti nelle case, presa la banda. Gli oggetti rubati sono in mostra dai Carabinieri

● **NICOLI** PAG 37

Aumentano in città i negozi che vendono prodotti a base di cannabis light. Si tratta di attività autorizzate, visto che il principio attivo contenuto nella mercanzia per legge non deve superare determinate soglie. Mentre a livello nazionale rischia di spaccare la maggioranza giallo-verde, il disegno di legge del Movimento 5 Stelle sulla liberalizzazione della cannabis, a Ve-

rona spuntano le insegne con la fogliolina di marijuana. «Dal punto di vista normativo non possiamo impedirlo», spiega l'assessore Francesca Toffali. Il ministro alla Famiglia, Lorenzo Fontana, invece interviene, in vista di un convegno sul «business della canapa light»: «Occorre controllare che questi negozi siano coerenti con la normativa». ● **VACCARI** PAG 14

Un negozio che vende prodotti a base di cannabis leggera: a Verona queste attività si stanno diffondendo in vari quartieri. Il ministro Fontana chiede verifiche sui tali attività. E sul tema arriva un convegno



INODI. Verbali da 168 euro agli automobilisti. Sboarina: «Avanti con misure strutturali anti-smog»

Blocchi, prime multe alle Euro4

Alta velocità: trentamila in piazza contro il «no» del governo. La Lega: faremo il referendum

SHOW AL CAMPLOY. Aperte le selezioni per lo spettacolo di Celentano



Provini per Adrian: tutti in coda

CRESCERE LA CURIOSITÀ. Studenti, impiegati, hostess e pensionati. Ma anche musicisti, ballerini, attori e registi. È l'umanità varia che si è presentata ieri al primo casting di «Adrian», il megashow di Celentano in diretta dal Teatro Camploy dal 21 gennaio su Canale 5. I vivai di persone, fuori e dentro il teatro di Veronetta, attirano una serie di curiosi. Ma niente foto e niente domande: gli addetti alla sicurezza sono categorici. T'rapela solo che le selezioni porteranno uno spaccato di Verona sul palco del Camploy o in mezzo al pubblico. ● **BRUSATI** PAG 13

Primo giorno di multe, salate per gli automobilisti alla guida a Verona di vetture diesel fino alle Euro 4 nonostante il divieto di circolazione istituito fino a domani a causa dell'inquinamento. L'emergenza ha infatti costretto il sindaco a firmare l'ordinanza che estende lo stop alle auto più inquinanti. Gli au-

tomobilisti multati hanno ricevuto una sanzione da 168 euro. Sboarina spiega: «Contro lo smog andremo avanti con interventi strutturali». Sul fronte trasporti intanto a Torino sono scesi in piazza 30mila cittadini per dire «sì» alla Tav. Anche la Lega sfida il M5S: «Accordo o referendum». ● **PAG 2 e SANTI** PAG 11

MONTE BALDO
Scivola e si ferisce sul ghiaccio. Portato in salvo
● **MOZZO** PAG 26

DISAGIO GIOVANILE
Cane «anti-berna» contro chi salta le lezioni a scuola
● **TOMELLERI** PAG 36

SCOOTER PIRATA
Investe un uomo e fugge: caccia a un «pony pizza»
● **PAG 11**

COMPRO ORO
noi diamo valore al tuo ORO con **PAGAMENTO IMMEDIATO**
S.ne Porta Palio, 43
VERONA 045.591981

CONTROCRONACA Morire sulla neve per un «verboten»

di **STEFANO LORENZETTO**
Fu più corretto Silvius Magnago, quella volta che, sulla soglia degli 84 anni, mi ricevette nella sua casa di Bolzano, più che altro una sacrestia, vegliata da una Madonna con Bambino, un San Cristoforo, un frate incappucciato che nella sinistra impugnava il crocifisso come se fosse un martello e nella destra brandiva uno spadone, attorniato da angeli, ceri e applique a forma di

candela. Il Grande Vecchio della Südtiroler Volkspartei, ritto sulla gamba destra, l'unica che gli restava (la sinistra gliel'avevano amputata nel 1943 a Varsavia, dopo il ferimento sul fronte di Nikopol, in Ucraina), ebbe il buonsenso di salutarmi con uno squillante «Buongiorno», risparmiandomi l'affissante «Grüßgott» d'ordinanza con cui vieni accolto in negozi, bar e ristoranti dell'Alto Adige, pardon Südtirol. Eppure nel salotto, dal televisore Telefunken alla sveglia Braun, non vi era traccia di oggetti prodotti nella terra da cui provenivo, che era poi anche la sua, almeno giuridicamente, (...). ● **PAG 23**

L'INTERVENTO Internet tra il bene e il male

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona
Da quando siamo entrati nell'era del digitale, abitiamo un altro pianeta. Piaccia o non piaccia, il buon senso suggerisce di climatizzarsi in questa realtà, quanto meno adattarvisi senza mai dichiararvi guerra come se Internet fosse in se stesso il re-
gno del male (...). ● **PAG 22**

DENTISTIKATI
ADESSO ANCHE IN ITALIA
- Estrazione 50,00
- Capsula singola 290,00
- Impianto 490,00
- Dentiera 750,00
www.dentistika.it
045-8905602
VERONA - Via Urbano III, 12

dallaprima - Controcronaca

Non si può morire per un cartello in tedesco

Quel «Rodeln verboten» (slitta vietata) al Corno di Renon, costato la vita a una bambina di 8 anni, è frutto di un assurdo sciovinismo. Che a Passo Resia ha trasformato l'Adige nel «più importante fiume del Sudtirolo»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) anche se non gli piaceva. Gli chiesi se si fosse mai sentito italiano. «Mai!», fu la secca risposta. «Per me l'Italia è semplicemente lo Stato, il complesso delle istituzioni. Un fenomeno contingente. Ho riacquistato la cittadinanza italiana in base al Trattato di Parigi e osservo le leggi di questo Stato. Ma la mia patria è, e sempre sarà, l'Austria. La patria è quella cui si sente di appartenere con il cuore. La mia Heimat è il Tirolo. Heimat, terra natia. Voi non possedete questo concetto. Non potete capire».

Già, come fai a capire Eva Klotz, figlia primigenita del terrorista Georg Klotz, «il martellatore della Val Passiria» accusato di stragi e attentati dinamitardi (uno anche a Verona, il 20 ottobre 1962, al deposito bagagli della stazione di Porta Nuova: un morto e 19 feriti), per una vita consigliera della Provincia autonoma di Bolzano? Non sapendo pronunciare in italiano le strofe dell'*Andreae Hefer Lied* («A Mantova in catene / I Hofer fedele sta / Schiera nemica viene, / a morte il condurrà / Poi grida: orsi, sparate, / Oh, come mal tirate, / Addio mio bel Tirolo / Addio mio bel Tirolo»), mi disse: «Un momento, prego, glielo cantiamo». Chiamata la sorella Barbara, che le dava una mano come impiegata nella segreteria della Südtiroler Freiheit, intonò da soprano la struggente melodia, mentre l'altra le faceva da contralto tenendo la testa appoggiata alla sua: «Zu Mantua in Banden / der treue Hofer wars».

In Alto Adige si parla (e si canta) in tedesco. Punto. Tanto vale attrezzarsi di conseguenza. Solo che stavolta non c'è rano da decifrare i discorsi di Silvio Magnago o gli inni di Eva Klotz, bensì un banale cartello giallo con la scritta «Rodeln verboten» (slitta vietata), privo di traduzione non dico in italiano, che sarebbe chiedere troppo, ma almeno in inglese, la lingua universale che l'Unione europea utilizza nei propri atti ufficiali, spendendo poi ogni anno l'1 per



Il divieto scritto in lingua tedesca («Rodeln verboten») al Corno di Renon, dov'è morta Emily Formisano. A destra, i cartelli alle sorgenti dell'Adige, indicato solo come «Etsch»



cento del proprio bilancio, cioè 1,6 miliardi di euro (avete letto bene), per traduttori e interpreti.

Questo ottuso sciovinismo, su una pista di sci frequentata quasi solo da italiani al Corno di Renon, 68 chilometri più a nord dell'immaginario confine di Salorno che il leader della Svp avrebbe preteso di ripristinare, è costato la vita alla piccola Emily Formisano, 8 anni, colpevole solo d'aver seguito con il suo slittino la mamma Renata, che aveva imboccato per sbaglio la pista maledetta e ora versa in gravi condizioni all'ospedale. Sai quanto può consolare il fatto che il responsabile della società che gestisce il comprensorio sciistico sia stato iscritto nel registro degli indagati?

Non ho mai trafficato, com'era uso fare Umberto Bossi, con ampolle e acque sorgive. Anzi, ho sempre pensato che il rito settembrino in onore del dio Po, un tempo officiato dalla Lega, con prelievo al Monviso e spargimento nella laguna di Venezia, fosse una solenne minchiata. Solo una volta mi sentii idealmente molto vicino al Senatore e fu allorché, dovendo intervistare Carlo Pastori, clown, attore, cabarettista, musicista, cantante, ballerino e fisarmonicista cresciuto in tv con Claudio Bisio, Flavio Oregio, Ale &

Franz e la banda di Zelig, che si trovava in vacanza a Nauders, in Austria, transitati dalle parti del Passo Resia e non resistenti alla tentazione di recarmi in pellegrinaggio alle sorgenti dell'Adige, che 250 chilometri più a valle abbraccia sinuosamente la nostra città («Co na «esse» el la brinca tuota. Co na «esse» el la ciana Sposa. «In eterno!». «In eterno!»). Canta tutte le campagne».

Per un sedentario cronico, fu un tributo assai faticoso. Ma lo dovevo appunto a Tolo da Re e alla sua immortale poesia: «L'Adese a Passo Resia nasse italian da na mare tedesca. El se destaca da na teta de giasso. El scapa a salti, a sbruffi: discolo, garibaldino gh'è rōsta che tègna - da Val Venosta, freda e maregna, el vien zò a rebaltoni».

Meglio sarebbe stato per me se non lo avessi mai fatto. L'unica indicazione in italiano sulla strada da prendere, un minuscolo segnale turistico di colore marrone, era stato affisso dagli altoatesini sotto una sfilza di cartelli bianchi che indicavano i vari alberghi della zona. Praticamente invisibile.

Raggiunto il primo gruppo di case, già non capiv se dovevi prendere a sinistra o a destra. Poco dopo, cominciai a incontrare delle esoteriche frecce direzionali di legno:

«2A Etschquelle Etschquellenweg». Etsch vuol dire Adige. Quelle significa fonte, sorgente. Ma la desinenza *quellenweg*? Non si trova neppure nel *Nuovo dizionario di tedesco* di Luisa Giacomina e Susanne Kolb (Zanichelli).

Su alcuni di questi cartelli una mano pietosa aveva aggiunto con la biro «Adige», ma chi non conosceva l'idioma teutonico doveva disporre di un'ottima vista, giacché il sole aveva ormai stinto l'improvvisata traduzione.

Raggiunta finalmente la sorgente, trovai un rigagnolo che s'incanalava in un coppo di granito. Potei così apprendere, finalmente nella lingua di Dante, che «l'Adige è il più importante fiume del Sudtirolo» e, incidentalmente, «con la sua lunghezza di ben 415 chilometri il secondo fiume d'Italia».

Nella fantasiosa descrizione, risalente al luglio 2005, l'ignoto geografo Kurt Ziemhöld (del qual non trovai traccia nell'intero scibile umano, e neppure su Google Österreich o su Google Deutschland), informava altresì che «nonostante tutte le opere di protezione, si susseguono quasi ogni anno delle alluvioni» - in territorio italiano, si capisce, in Sudtirolo non sia mai! - e «anche la galleria lunga 10 km, che devia una parte

dell'acqua dell'Adige alta (sic) da Mori nel Lago di Garda (Torbole) non è riuscita ad evitare le alluvioni». Quanto alla navigazione, «conserva importanza solo in vicinanza della foce», che sarebbe stata la foce, e per fortuna al tipografo non era scappata un'altra vocale.

Ci vuole rispetto per i corsi d'acqua, e ancor più per le terre che ne sono bagnate e per le popolazioni che ci vivono sopra. «Fiume sacro alla Patria», si legge sui ponti che scavalcano il Piave. Costato che in Alto Adige, a dispetto della delicatezza d'animo che trova spettacolare compendio nei balconi traboccanti di gerani e nelle tende a uncinetto che adornano le finestre, questo rispetto è solo di facciata, ipocrita, più falso d'un soldo bucatto.

Capisco che da quelle parti siano ostili a i romani e affini dai tempi di Druso e che abbiano sempre ritenuto la stretta di Salorno un confine naturale non solo geografico, ma anche etnico, storico, culturale, sentimentale. Capisco pure che non abbiano mai digerito d'essere stati obbligati a optare nel 1939 fra due dittature: chi restava nell'Italia fascista perdeva tutto, persino il diritto al nome sulla tomba, ed era assoggettato a una spietata assimilazione; chi passava con il Terzo Reich doveva ab-

bandonare la propria terra per conservare almeno la madrelingua tedesca, e quindi l'appartenenza alla Heimat, la patria del cuore. Capisco infine che, specialmente tra gli abitanti della Val Venosta, sia ancora sanguinante la ferita inferta ai paesi di Curon, Resia e San Valentino alla Muta, sommersi dalle acque nel 1950 per far posto a una diga elettrica: 677 ettari di altipiano inondata, 160 case distrutte, un migliaio di persone evacuate con la forza. Quel campanile del XIV secolo che in parte affiora dal lago Resia resterà un imperituro monumento all'insipienza degli italiani.

Ma, vivaddio, di mezzo ci sono stati anche il Trattato di pace di Saint Germain, lo statuto speciale, l'autonomia finanziaria concessa al Trentino-Alto Adige, il «martellatore della Val Passiria» e 32 anni di terrorismo (361 attentati, 21 morti, 57 feriti), una risoluzione dell'Onu, il «pacchetto» firmato a Copenhagen da Aldo Moro e Kurt Waldheim, Magnago che arringava le plebi per tre ore stando su una gamba sola, il bilinguismo e, insomma, si sarebbe potuto sperare che la questione fosse stata in qualche modo chiusa per sempre.

Se così non è, e non lo è, tanto vale decidersi: o la conside-

riamo Italia o lo consideriamo Tirolo. Se è Italia, parliamo e scriviamo in italiano. Se è Tirolo, restituiamolo ai tirolesi, cioè all'Austria, previo referendum sull'autodeterminazione, come previsto dal Patto internazionale sui diritti civili e politici adottato dall'Onu nel 1966 e ratificato dall'Italia nel 1977.

L'ex presidente Francesco Cossiga, da senatore a vita, nel 2008 aveva presentato un disegno di legge costituzionale proprio per l'autodeterminazione del Sud Tirolo, che prevedeva quattro possibilità: restare con l'Italia, passare all'Austria, andare con la Germania, creare uno Stato sovrano indipendente. «Qualora il popolo avesse deliberato di costituirsi in Stato indipendente o di chiedere l'annessione all'Austria o alla Germania», mi spiegò Eva Klotz, «le forze armate italiane e la Guardia di finanza sarebbero state obbligate a lasciare entro 48 ore il territorio del Land Südtirol, così aveva immaginato Cossiga. Io sono per l'annessione allo Stato federato del Tirolo, quindi all'Austria, con capitale Innsbruck. Era il sogno di mio padre. Ma, come stanno le cose, prevedo che si andrebbe al ballottaggio fra l'Italia e un Sud Tirolo indipendente. In tal caso, orvino che opterei per il secondo».

Al Parlamento austriaco è in discussione una legge sul doppio passaporto per i cittadini di lingua tedesca dell'Alto Adige. Valuta la loro superiorità numerica nella provincia di Bolzano, la doppia cittadinanza diventerebbe di fatto una forma di annessione dell'Alto Adige all'Austria. Però un sondaggio condotto qualche anno fa dal *Tiroler Tageszeitung*, quotidiano di Innsbruck, ha rivelato che il 64 per cento degli interpellati è contrario alla riunificazione fra Tirolo e Sudtirolo e appena il 27 per cento favorevole alla concessione del passaporto austriaco agli altoatesini. Come accade in Italia fra polentonici e terroni, par dunque che i primi a non fidarsi dei sudtirolesi siano i tirolesi.

Nel frattempo in Alto Adige continueranno a scrivere «Rodeln verboten» sui cartelli. Tanto, a chi importa se una bambina ci lascia la pelle? Si chiamava Formisano, mica Kofler, Oberhofer o Pircher. ■

www.stefanolorenzetto.it

Raccontami com'era Quando a Quinzano si coltivavano i funghi

Un lavoro che impiegava intere famiglie in strada e nei cortili delle case, ma Quinzano è anche la Cooperativa Pericoli, la più vecchia d'Italia che presta il suo servizio ancora oggi.

Questa sera ore 20.45 su Telearena

